

duto, che la rigenerazione della Sardegna stia nella libera e pronta esportazione dei suoi prodotti. La mia è quindi una voce che non può significare plauso a quanto si è fatto. Ed io prego i miei amici della Sardegna a riflettere se non siano su una cattiva strada coloro che pensano che si possa rimediare ai mali della Sardegna con questi criteri restrittivi. Ed essi debbono anche pensare se diminuire l'esportazione non significhi, per ineluttabile legge economica, far retrocedere di trenta o quaranti anni la misura della mercede degli operai, che era, allora che ristagnavano nell'Isola i nostri prodotti, inferiore alla metà della mercede attuale.

Ma ciò posto, onorevoli colleghi ed onorevole rappresentante del Governo, la poca importanza delle cause occasionali, il fatto che i disordini si sono poi estesi quasi per un sentimento di simpatia, dal sud al nord, la gravità di essi, indica che le cause sono ben altre che quelle occasionali. Ed è inutile che io ora le esponga, poichè già ieri mi trattenni abbastanza lungamente sulle cause della depressione insanabile della Sardegna. E, me lo perdoni il mio amico l'onorevole sottosegretario di Stato, io avrei desiderato che il presidente del Consiglio, pur non dicendo cosa diversa da quello che egli ha detto sui possibili e ragionevoli rimedii all'attuale condizione delle cose in Sardegna, le avesse dette egli; dando un po' più di solennità alla discussione di questi fatti dolorosi. Perchè ella ha fatto promesse giuste e sensate per la rigenerazione della Sardegna, ma le ha fatte lei che non è il presidente del Consiglio, e domani saranno dimenticate, perchè è difficile che un sottosegretario di Stato possa andare dal presidente del Consiglio ad esporre la gravità di certe impressioni che si sollevano nel Parlamento. Così anche ieri, quando io parlavo delle condizioni di quell'isola, il presidente del Consiglio non c'era, ed egli ha presentato la proposta d'un'inchiesta, come se essa riflettesse il problema più grave e vitale dell'isola.

Io pertanto non mi ripeterò. Dico soltanto che il Parlamento deve essere persuaso della necessità assoluta che questa questione della Sardegna sia una buona volta e con provvedimenti efficaci risolta.

Anche una parola sulla parte più viva e dolorosa dei fatti ricordati. Io parlo specialmente degli avvenimenti sanguinosi dell'Inglesiente. Di Bonorva ella ha detto, onorevole sottosegretario di Stato, che non

poteva parlare ora perchè i processi in corso le impongono doverose riserve. Oh! conosco queste che sono le solite riserve! Ciò però non le ha impedito di dire che la forza pubblica ha agito, per legittima difesa. Io non so come ella abbia potuto conciliare questa affermazione con la premessa che aveva fatta.

Ma niente impedisce a me di dichiarare, che queste dolorose repressioni, specialmente per i fatti di Sardegna, manifestamente eccitati ed occasionati da veri bisogni economici e dalla politica dei Governi passati, sono assolutamente contrari ad ogni principio di giustizia, di savia politica e di umanità.

La repressione sanguinosa, onorevole sottosegretario di Stato, era completamente ingiusta e fuori di posto. Già io le repressioni nel sangue, che ormai troppo spesso si ripetono, le ritengo sempre ed in ogni luogo fuori di posto; inumane e da condannarsi. Posso io ammettere, che lo Stato, il quale ha rinunciato alla pena di morte, per la sua difesa legale, possa questo diritto consentire a guardie e carabinieri, irresponsabili, per casi futili, nei quali è molto se vi concorre la vera provocazione non l'assoluta scriminante? (*Interruzioni*). Bisogna mettersi in testa che questa è una cosa obbrobriosa, per il nostro paese; ed è bene che, a farla cessare, si prendano provvedimenti seri ed opportuni; altrimenti, saremo sempre al punto che, quando avverranno nuove repressioni sanguinose, si farà ricorso a nuove scuse, e la questione resterà; e resterà l'andazzo maledetto della forza pubblica che, per evitare un pericolo, più o meno immaginario, farà uso delle armi (*Commenti*) ed insanquinerà le pubbliche strade...

Ma, onorevoli colleghi, giacchè la Sardegna ha corso la sorte comune di altre regioni; almeno avvenga che le promesse fatte dall'onorevole sottosegretario, di pronti ed efficaci rimedii, che pongano fine a questi eccidii, siano mantenute. Se si continuasse, come si è fatto finora, a promettere e a non mantenere, io non credo che l'opera del Governo sarebbe tale, da meritargli il plauso del Parlamento e, soprattutto, dell'isola. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiesa.

CHIESA. L'onorevole sottosegretario di Stato per gli interni ha risposto con brevi parole; e certo non molte noi ne desidereremmo, se alle parole, dovessero corrispondere i fatti. E io non deplorero che il capo del Governo non sia venuto a rispondere in